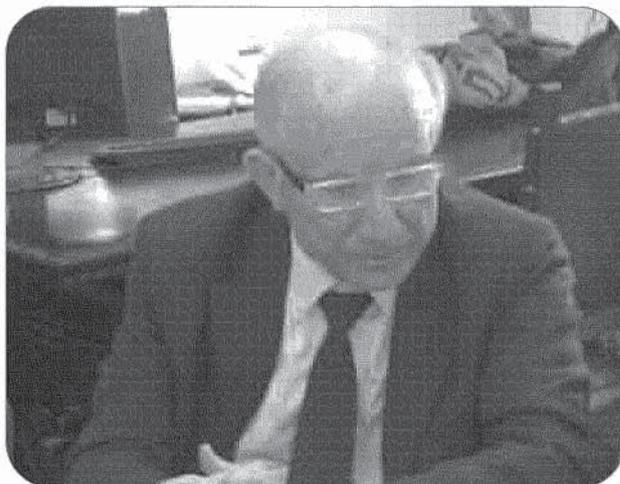


Opere pubbliche: sotto, sotto c'è sempre Carlea



Il commissario ad acta Donato Carlea

CAMPOBASSO - Un vero asso pigliatutto il commissario ad acta, Donato Carlea. L'uomo a cui sono legati i destini di migliaia di automobilisti molisani, ha piazzato il suo marchio di qualità anche sulla galleria che passa sotto San Giuliano di Puglia. E come per la fondovalle Rivoio (40 anni di lavori a singhiozzo per non inaugurare 7 chilometri di asfalto), o l'acquedotto Molisano Centrale (trasferito dalla riva destra alla sinistra in agro di Castropignano sulla base di una dubbia perizia geologica), anche per questi 2,5 chilometri di strada, Carlea è riuscito a far lievitare i costi, beccandosi pure amorevoli pacche sulle spalle dal governo regionale.

L'opera, saluta nel 2006 come strategica, avrebbe dovuto far uscire dall'isolamento l'area del cratere collegandola meglio a Termoli e alla costa adriatica. I 30 mesi necessari per completare il tunnel sono abbondantemente passati. Ma del passaggio non v'è traccia.

Lo scorso 21 gennaio la vicenda è stata rispolverata dal segretario regionale della **Fillea**

Cgil, Pasquale Sisto, annunciando lo stato di agitazione dei lavoratori della ditta San Giuliano Scarl che si occupa, per l'appunto, della realizzazione del collegamento tra la strada provinciale Tappino, Riccia, l'area del cratere sismico (Colletorto e San Giuliano) all'innesto con Santa Croce di Magliano e la statale 87 (Piane di Larino).

A bloccare i lavori, l'ex provveditore alle opere pubbliche di Campania e Molise (attualmente provveditore nel Lazio) che ha 'soffiato' l'appalto alla comunità montana Fortore molisano a cui inizialmente la Regione Molise aveva affidato i 23 milioni del finanziamento.

La conformazione del terreno, diventato improvvisamente più morbido del previsto, ha reso necessaria una perizia di variante e un finanziamento aggiuntivo. Commissariata la comunità, Carlea ha avuto le mani libere per riportare la situazione alla normalità.

"E sebbene l'ente appaltante abbia più volte garantito la ripresa dei lavori - come ha spiegato il sindacalista Sisto - questi sono stati sospesi per oltre un anno dalla metà di aprile del 2010".

La San Giuliano Scarl da parte sua (che ha sede in provincia di Salerno), ha prodotto domanda di cassa integrazione all'Inps di Campobasso, che l'ha respinta lasciando senza stipendio gli operai per più di 12 mesi.

"Lo scorso maggio - ha detto ancora il segretario Cgil - i lavori sono ripresi ma a singhiozzo e coinvolgendo solo qualche maestranza con molta lentezza e senza nessuna prospettiva per il futuro. Abbiamo richiesto pertanto l'intervento dell'ispettorato del lavoro e alla prefettura di Campobasso di convocare un tavolo di trattative".

Intanto dallo scorso lunedì i lavoratori sono in agitazione. E ci resteranno fino alla convocazione di un incontro risolutivo.

redpol